

Inno d'Italia, in Abruzzo la versione più antica



LANCIANO. Un collezionista di Lanciano, Domenico Pantaleone, (nella foto) ex dipendente comunale, conserva la più antica versione di «Fratelli d'Italia», l'inno di Mameli, diventato l'inno nazionale. È incisa su un vecchio disco a 78 giri, ancora funzionante, effettuata dal tenore Godono nel giugno del 1915, a Napoli. Il disco è stato ritrovato da uno studioso abruzzese, Gianluca Tarquinio di Avezzano. Una scoperta che ha molto interessato anche il presidente Ciampi. (In Cultura)

il Centro CHIETI

QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO

Redazione e tipografia: Pescara, c.so Vitt. Emanuele 372 Tel. 085/20.521. L'Aquila, v. XX Settembre 15 Tel. 0862/61.444-6. Chieti, v. Vicentini 12. Tel. 0871/331.201-330.300. Teramo, piazza Martiri della Libertà 24 - Tel. 0861/245.230. Avezzano, v. Garibaldi 133 (ang. v. Corradini) Tel. 0863/414.974. Sulmona, v. D'Eramo 8, Tel. 0864/212.329 SPED. ABB. POST. - 45%, ART. 2, COMMA 20/B, L. 662/98 - PESCARA

Anno XVII - n. 151
Mercoledì
5 giugno 2002

MERCOLEDÌ
5 giugno 2002

il Centro

Cultura & Società

Internet: www.ilcentro.it

e-mail: spettacoli@ilcentro.it

LA STORIA IN UN SITO

Due giovani autori per il Canto degli italiani

L'interesse ricreato intorno all'inno nazionale, soprattutto grazie al vigore con cui il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha riportato al centro dell'interesse la canzone-simbolo del Paese, ha scatenato una serie di iniziative anche editoriali. Proprio in occasione del 2 giugno, la Festa della Repubblica, i due principali quotidiani *la Repubblica* e *Il Corriere della Sera* hanno regalato il compact disc con alcune versioni dell'inno. Ma per celebrare il brano di Goffredo Mameli (in realtà autore solo delle parole mentre la musica si deve a Michele Novaro) è nato anche un sito Internet, lo si trova all'indirizzo www.fratelliditalia.com.

Ecco cosa vi si può leggere a proposito della storia: «Genova, 10 dicembre 1847. Due mesi prima, Goffredo Mameli aveva scritto il testo; un mese prima, il maestro Novaro l'aveva messo in musica. Nacque così il *Canto degli italiani*, il titolo originale dell'inno. Quel 10 dicembre di 154 anni fa, ad ascoltarlo per la prima volta furono trentamila patrioti, ufficialmente convenuti a Genova per un pellegrinaggio al vicino santuario di Oregina. In realtà, l'occasione era un'altra: la ricorrenza del centenario della cacciata degli austriaci da Genova».

I due autori, entrambi genovesi, erano molto giovani: Mameli 20 anni, Novaro 29.



Domenico Pantaleone collezionista di Lanciano con il disco a 78 giri del 1915 dell'inno nazionale. Si tratta della registrazione più antica di «Fratelli d'Italia». A lato un'altra foto del disco.

Domenico Pantaleone, collezionista di grammofoni, conserva la registrazione: «Il mio sogno? Un museo»

A Lanciano l'inno più antico

«Fratelli d'Italia» su un funzionante disco a 78 giri del 1915

di Paolo Di Vincenzo

Se i calciatori non lo cantano non vuol dire che l'inno nazionale non sia amato, anzi. E in questo nuovo interesse per «Fratelli d'Italia» c'è anche un pizzico d'Abruzzo. Il disco a 78 giri più antico è infatti in mano a un collezionista di Lanciano, Domenico Pantaleone.

Il disco è l'esemplare più antico funzionante (come spiega il sito www.fratelliditalia.com, si veda anche riquadro in alto) ed è del 1915.

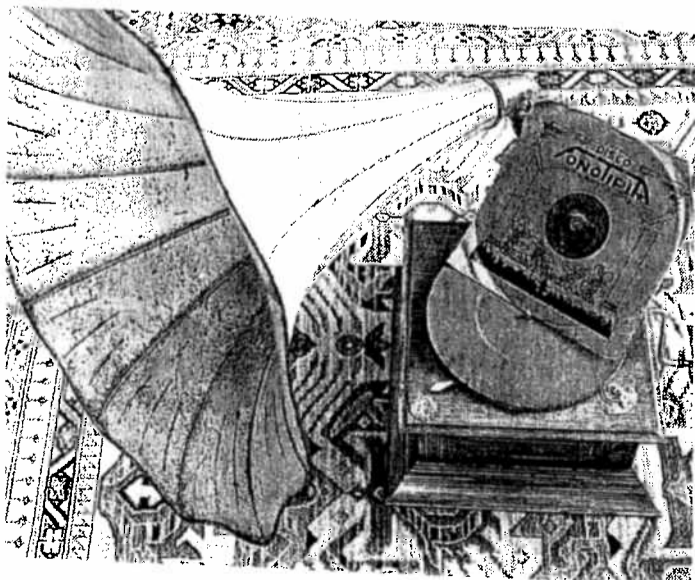
È stato ritrovato da uno studioso abruzzese, Gianluca Tarquinio di Avezzano, nella collezione di dischi di Domenico Pantaleone, di Lanciano. Quest'ultimo ha parlato con il *Centro* del suo cimelio a cui ora è molto interessato anche il Quirinale. La riscoperta dell'inno, infatti, si deve principalmente all'opera del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi che da quando è stato eletto alla prima carica dello Stato - anche per ricompattare una nazione che grazie alla Lega sembrava dare qualche segno di cedimento - non perde occasione per sottolinearne l'importanza. Anche se ha «assolto» i calciatori della nazionale dicendo loro di non sentirsi obbligati a cantarlo.

Domenico Pantaleone, impiegato comunale di Lanciano in pensione da tre anni, è un collezionista di grammofoni, fonografi, pianole e carillon. L'anno scorso, ad aprile, ha esposto i suoi pezzi in una mostra allestita nel foyer del teatro frentano.

«Ho tre versioni dell'inno», spiega al telefono dalla sua casa piena di grammofoni e apparecchi per la riproduzione del suono, «Sono tre dischi di periodi diversi. Il più antico, è stato in-

La registrazione del tenore Godono realizzata a Napoli il 9 giugno del '15

Altre due foto della collezione di Domenico Pantaleone, a lato con i suoi dischi e sotto uno dei suoi grammofoni (Foto servizio Michele Camiscia)



cisa a Napoli il 9 giugno 1915, dalla Phonotype, è un 78 giri inciso dal tenore Giuseppe Godono, l'orchestra è diretta da Salvatore Sassano. Il secondo è del 29 giugno 1915, inciso a Londra dalla società corale La Patria, con banda, direttore Byng, etichetta His Master's Voice. Il terzo è del 14 febbraio 1927, inciso a Milano dalla Banda del grammofono, direttore Gualandri, etichetta His Master's Voice».

Come li ha trovati?
«Guardi, non lo so nemmeno io. Credo di averli acquistati da un rigattiere. Dove? Qui in Abruzzo. Io ho 2.500 dischi a 78 giri. Dopo la mostra di Lanciano dello scorso anno tramite Gianfranco Miscia, dell'Istituto nazionale Tostiano di Ortona, mi ha contattato Gianluca Tarquinio, uno studioso di Avezza-

no che stava allestendo una mostra a Bologna. Io gli ho fatto vedere il mio materiale e abbiamo scoperto questa registrazione dell'inno che è la più antica funzionante».

Questa passione da quando è nata, lei è musicista?

«No, no, sono un appassionato di meccanica. Ho visitato una mostra a Venezia nel 1988 e da allora non ho più smesso di arricchire la mia collezione, non senza aver preso numerose fregature. Ho iniziato con i grammofoni e trascorro ore a ripararli. Trovo dei pezzi non restaurati, li acquisto e li metto in funzione. Ho, per esempio, delle pianole di metà Ottocento, dei carillon, fonografi e, ovviamente, dischi».

I pezzi dove li trova?
«In Italia, principalmente,

ma anche in Francia, in Gran Bretagna. I pezzi originali non si trovano nei mercatini di antiquariato. In quelle occasioni si possono solo avviare dei contatti. Nei mercatini si possono trovare dei grammofoni non autentici, quelli originali partono dai 500 euro in su. Quindi, frequentando questi mercatini pian piano mi sono fatto un giro di amicizie, di contatti. E' difficile reperire i pezzi necessari, soprattutto quelli autentici. E' un mercato tutto particolare e, appunto, all'inizio ho preso tante fregature. Però adesso possiedo un centinaio di pezzi tutti originali».

Ma di tutto questo materiale cosa vuole farne?

«Il mio sogno è realizzare un museo qui a Lanciano. Ma non è facile. La mostra dell'anno scorso al foyer del teatro è nata anche con questo scopo. Il problema è il locale, avrei bisogno almeno di 250-300 metri quadri. Ho avuto dei contatti con il sindaco di Lanciano (sia con il precedente che con l'attuale) ma finora non riesco ancora a concludere. Mi piacerebbe molto poter realizzare un museo perché nella mia collezione ci sono fonografi, per fare un solo esempio, che venivano usati nelle sale cinematografiche quando i film erano muti e hanno delle trombe lunghe anche oltre un metro. Ho una pianola dell'800 ma se va esposta bisogna ricostruire tutta la scena, come ho fatto nella mostra, e solo per essa occorrono tre metri. Dove conservo tutto questo materiale? In casa, ormai i miei figli mi rimproverano dicendomi che voglio più bene ai miei grammofoni che a loro (ride)».